



Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Comune di Mantova

Prot: 0016376.2

Clas: 10/10/2

Orig: Arrivo

UO: UR

Data: 27/05/2009



MNO1475409

AI SENSI DELL'ART. 18 DEL D.P.R.  
28/12/2000 N. 445, SI ATTESTA CHE  
LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA  
DA N. ...11... FOGLI, E' CONFORME  
ALL'ORIGINALE.

BRESCIA 19 MAG. 2009

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Luca Rinaldi

**OGGETTO: MANTOVA – Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, del Sistema dei Laghi di Mantova, del canale Rio, dei ponti dei Mulini e di San Giorgio, e contestuale provvedimento di tutela indiretta ex art. 45 D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, dei terreni in sponda sinistra dei laghi di Mezzo ed Inferiore.  
Relazione Storico-artistica – Relazione Tecnico-Scientifica.**

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA:**

L'oggetto del presente provvedimento è la dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art 10, comma 3, lett. d, del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 sistema idraulico costituito da:

- Lago Superiore, dal confine comunale al Ponte dei Mulini;
- Ponte dei Mulini (fg. 7, mapp. 308, 309; fg. 22, mapp. 1; fg. 23, mapp. 1, 3, 4, 15, 20, sede stradale e ferroviaria)
- Lago di Mezzo compreso tra il ponte dei Mulini e il ponte San Giorgio;
- Ponte San Giorgio (fg. 37, mapp. 2, 3, sede stradale);
- Lago Inferiore compreso tra Ponte San Giorgio e Diga Masetti;
- Canale Rio per l'intera estensione dall'incile del lago Superiore allo sbocco nel Lago inferiore, compreso i tratti intubati corrispondenti ai sedimi dello scalo ferroviario e degli spazi urbani denominati piazza Cavallotti, corso della Libertà, piazza Martiri di Belfiore, e compreso il bacino di Porto Catena.

La attuale configurazione del centro storico di Mantova è caratterizzata dal sistema di regolazione del corso del fiume Mincio costituito dai laghi Superiore, di Mezzo ed Inferiore, che la cingono sui tre lati ovest, nord ed est, e dal canale Rio che attraversa la città collegando il lago Superiore all'Inferiore. Tale assetto è quanto rimane di un più vasto complesso di opere idrauliche che comprendeva fino al XVII secolo un quarto lago (lago Paiolo) verso sud a chiusura della cintura d'acqua periurbana che isolava completamente la città storica dalla terra ferma.

Il fiume Mincio, che costituisce l'asse idrografico principale della provincia mantovana, discende dal Lago di Garda e, poco dopo le valli del Mincio presso Le Grazie di Curtatone, si allarga sino a formare il primo e più ampio dei tre laghi che abbracciano Mantova, il lago Superiore; le acque di questo lago sono artificialmente sostenute dalla opera idraulica costituita dal Ponte dei Mulini che è al contempo una delle principali arterie storiche di accesso alla città. Attraverso la chiusa realizzata nel corpo del Ponte dei Mulini, denominata "Vaso di Porto", l'acqua con un salto di circa 4 metri confluisce nel lago di Mezzo il quale, superato il ponte San Giorgio, si collega all'Inferiore. Oltrepassata la successiva Diga Masetti, l'ultimo dei laghi mantovani è ricondotto al suo corso naturale di fiume verso lo sbocco in Po presso Governolo.

I laghi Superiore ed Inferiore sono collegati da un canale, il Rio, con funzione di scolmatore e regolatore dei livelli delle acque (in parte intubato nel tratto centrale al principio del XX secolo per esigenze di igiene pubblica e viabilistiche) il quale,



Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

attraversando da nord a sud il centro storico di Mantova, costituisce elemento significativo dell'assetto urbanistico della città e della sua evoluzione.

I laghi nella loro funzione di regolatori artificiali del flusso delle acque del fiume sono oggi coadiuvati da un insieme di opere infrastrutturali che nei secoli sono state realizzate ad integrazione e miglioramento del sistema, quali il Canale Diversivo Mincio, il Canale Fissero Tartaro, lo sbarramento di Formigosa, che hanno lo scopo di far defluire a valle della città i flussi di monte comprensivi degli apporti della rete minore ed anche di regolare e contenere possibili effetti negativi delle piene di Po, preservando al contempo l'equilibrio dell'impianto storico originario.

L'assetto sopra descritto deriva da una complessa interazione plurisecolare tra interventi umani e processi naturali.

Interventi di gestione e parziale controllo dell'assetto naturale delle acque del Mincio lungo l'ansa che circonda l'insediamento di Mantova, pur in assenza di precisi ritrovamenti archeologici, risultano già accertati in epoca romana, tanto che Virgilio ne fa menzione nelle Georgiche, mentre Servio descrive la città come circondata da circa "800 passi" d'acqua, ossia circa un chilometro. Egli sostanzia, insieme a Strabone, la tesi che il nucleo originario della città, di probabile fondazione etrusca, sia sorta su un sistema di dossi sabbiosi emergenti dal corso naturale del Mincio, in un tratto soggetto ad impaludamenti - come dimostrano gli stessi termini riscontrabili nei testi antichi (*palustria*) - che costituivano difesa naturale e garantivano fertilità al territorio.

Successivamente il florido commercio fluviale documentato in epoca medievale ("Capitolare" di Liutprando - 715 d.c) dimostra il mantenimento della configurazione idrologica intorno al nucleo abitato e conseguentemente il persistere di attività manutentive sui corsi d'acqua naturali.

Tuttavia la svolta epocale che porta al principale e sostanziale intervento di sistemazione idraulica dell'alveo naturale è da ascrivere alla fine del XII secolo nell'ambito di un più esteso progetto di ampliamento della città comunale e di potenziamento delle sue infrastrutture e difese. L'ingegnere bergamasco Alberto Pitentino, giunto a Mantova nel 1187, al seguito del nuovo podestà Attone Pagano, progetta il grandioso sistema di controllo del fiume che ancora oggi svolge egregiamente la propria funzione. Egli, come documentato dalla lapide commemorativa conservata presso il Museo della Città a Palazzo San Sebastiano e dalla cronaca degli "Annales Mantuani", nei pressi della città, nel punto dove sembra preesistesse un ponte di collegamento con il Borgo di Porto, sbarra il fiume con una diga in terra e muratura (poi denominato Ponte dei Mulini), dotata di dodici luci di regolazione, determinando così la dilatazione in lago del tratto di fiume a nord della città e la formazione a valle di altri tre invasi, il lago di Mezzo ed il lago Inferiore ad est - divisi dal ponte S. Giorgio, realizzato più o meno negli stessi anni - e il lago Païolo a sud.

Il ponte dei Mulini è testimoniato anche in epoca precedente all'intervento del Pitentino, seppure non con funzione di diga. Nel 1229 in corrispondenza delle dodici bocche di regolazione del deflusso, volute dal progettista bergamasco, furono costruiti altrettanti mulini dedicati agli apostoli (le statue sono ancora conservate presso il museo della Città di Palazzo San Sebastiano) che sfruttavano per fini economici e produttivi il dislivello tra i due laghi. Tra la fine del XIV e inizio del XV secolo il ponte risulta



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

totalmente coperto, come testimoniato dall'affresco della Masseria. Più volte restaurato nel XVII e XVIII secolo verrà completamente distrutto nel bombardamento aereo degli alleati del 1944 e successivamente ricostruito sotto forma di semplice terrapieno a sostegno della strada e della ferrovia mantenendone però inalterata la funzione idraulica.

Il ponte San Giorgio, documentato con certezza dal 1199, risulta anch'esso coperto alla fine del XIV secolo e originariamente dotato di un ponte levatoio. Successivi rimaneggiamenti porteranno alla perdita della copertura nel 1634 e, nel XX secolo, alla eliminazione del ponte levatoio e all'interramento delle arcate.

Dal lago Superiore, il Pitentino deriva il canale Rio che oltre a garantire un regolare deflusso delle acque verso il lago Inferiore, sfruttando il dislivello creato dallo sbarramento, assicurava acqua corrente e regolata per gli usi cittadini, primo fra tutti la difesa, costituendo la fossa che delimitava Mantova dalla parte opposta dei due laghi e offrendo al contempo possibilità di sviluppo organico verso sud alla città. Il Rio costituirà infatti il limite fortificato dell'ampliamento urbano della "civitas nova" per almeno due secoli fino alla realizzazione della cosiddetta "terza cerchia" di mura quattrocentesche più esterna. La razionalizzazione delle risorse idrauliche così ottenuta garantiva al contempo lo sviluppo di veri e propri porti commerciali dove già in passato esistevano approdi sul corso naturale del fiume (la pianta seicentesca del Bertazzolo ne individua almeno sei), ed in particolare del Porto della Catena nel punto di sbocco del Rio nel lago Inferiore.

L'intera opera idraulica, grandiosa per il periodo nel quale essa è concepita e per gli effetti che ottiene, viene costruita in dieci anni, tra il 1188 ed il 1199 e avrà ampia risonanza sia per la storia delle tecniche idrauliche, costituendone un modello paradigmatico, sia per la tradizione storiografica locale che tenderà a mitizzarla insieme al suo ideatore.

Alle opere principali seguirono negli anni successivi ulteriori sistemazioni idrauliche: la realizzazione di un ulteriore argine in località Pradella-Belfiore che garantiva il controllo sul deflusso delle acque dal lago superiore al lago Paiolo (oggi scomparso) a sud della città; la realizzazione del sostegno scaricatore di Governolo, da molti attribuito allo stesso Pitentino, ma documentato solo dal XIV secolo, con funzione di sostegno alle acque dei laghi di Mezzo e Inferiore e al contempo di contenimento delle piene di rigurgito del Po; le opere di arginatura del corso del Mincio tra Mantova e il Po che garantiscono difese alle piene e recupero di terreni agricoli.

Il sistema così strutturato, nei secoli successivi ed in particolare sotto il dominio dei Gonzaga, è oggetto di continui interventi di manutenzione e miglioramento, derivanti dalla necessità di mantenerne in efficienza la funzionalità continuamente messa a rischio da progressivi interramenti dei bacini, causati sia dall'apporto di materia da monte, sia dagli scarichi della città, sia dai reflussi provocati dai rigurgiti di Po. In particolare sono da ricordare gli interventi di Gabriele Bertazzolo tra la fine del XVI e l'inizio del XVII.

Con la decadenza del potere gonzaghesco a partire dal XVII secolo anche gli interventi sul sistema idraulico si diradano per il venir meno di specifici interessi alla difesa ed organizzazione del territorio della città, ormai ridotta da capitale di stato indipendente a periferia dell'impero asburgico. L'effetto più eclatante è il progressivo interrimento del



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Lago Paiolo, già in parte prosciugato a metà del XVIII secolo e definitivamente bonificato al principio del XX secolo. Tuttavia i laghi Superiore, di Mezzo ed Inferiore e i manufatti di regolazione mantengono la loro funzionalità, successivamente ottimizzata, come si è detto, dalla realizzazione di opere idrauliche integrative moderne che non vanno mai però ad inficiare il principio di funzionamento e l'organizzazione dell'impianto storico, confermandone così la persistente vitalità.

Anche le pur notevoli trasformazioni subite dai singoli manufatti nel corso del Novecento (intubazione di parte del Rio, demolizione del ponte dei Mulini a seguito di eventi bellici) avendo riguardato esclusivamente la loro consistenza ed autenticità materica, non hanno mai alterato l'idea progettuale posta alla base della loro realizzazione e il sistema complessivo di funzionamento, che costituisce, come universalmente riconosciuto, un monumento di ingegneria idraulica, a buon diritto ascrivibile a testimonianza materiale significativa della storia della scienza e della tecnica di questo Paese.

A significare l'importanza fondamentale attribuita dalla tradizione culturale mantovana all'assetto idrogeologico che ha connotato il territorio in maniera così unica e straordinaria, si segnala che nella Sala di Manto, in Palazzo Ducale, lungo il registro di affreschi della II metà del '500 - attribuiti a Lorenzo Costa il giovane - che decora la stanza, un largo spazio è dedicato alla figura del Pitentino, raffigurato mentre espone ai maggiorenti della città il progetto di ingegneria idraulica che avrebbe costituito il nuovo assetto dei Laghi di Mantova. Grande attenzione, poi, va posta al fatto che l'episodio illustrato del Pitentino è collocato proprio nell'apparato decorativo del Salone dedicato a Manto, figura mitologica che è alla base della fondazione di Mantova, a collegare idealmente l'etica virgiliana all'operazione di ingegneria idraulica concepita e realizzata da Pitentino. La regimazione dei laghi di Mantova ed il sistema idraulico ad essi connesso nella sua evoluzione e stratificazione storica costituisce una testimonianza esemplare della tradizione di gestione e controllo dell'acqua come risorsa naturale che ha contraddistinto la storia dei territori della Pianura Padana.

L'opera si inserisce in un ampio repertorio di manufatti idraulici, di infrastrutture a rete e di sistemazioni idrauliche dei terreni agricoli che fin dal medioevo costituisce il presupposto della ricchezza produttiva della pianura del Po e ne determina in maniera sostanziale l'organizzazione territoriale.

La lettura delle iconografie (quali la visione della città di Mantova nel trecentesco affresco della Masseria, il dipinto del Mantegna "La morte della Vergine", oggi al Museo del Prado) e delle cartografie storiche della città di Mantova evidenzia come le caratteristiche morfologiche e idrologiche naturali del sito siano state utilizzate e potenziate dall'intervento ingegneristico del Pitentino, al fine di creare una invalicabile difesa della città tramite una cintura d'acqua regimata, fino a rendere Mantova città cinta di mura d'acqua e di pietra. L'ingegnosità del sistema idraulico concepito si rivela talmente duttile da poter in poche ore prosciugare od allagare a piacimento i terreni limitrofi alla città, così da trasformarli da letto di lago a terreno di caccia e viceversa, come illustra l'episodio riportato dal Bertazzolo inerente la visita a Mantova dell'imperatore Carlo V nel 1530.



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

La possibilità di regolare il livello delle acque ha inoltre garantito la piena navigabilità del tratto di fiume più prossimo alla città, consentendo un collegamento costante tra il lago di Garda e il Po. Tale circostanza ha permesso lo sviluppo economico, produttivo e culturale della città e del territorio contermini ad essa, assicurando collegamenti commerciali sicuri fin dall'epoca comunale, come testimonia la presenza dei già citati porti cittadini ed il documentato costante timore del governo della città rispetto a possibili deviazioni e captazioni di ingenti quantitativi d'acqua del Mincio da parte delle potenze confinanti.

La medesima possibilità di regolazione ha trasformato un ambito per sua natura sostanzialmente paludoso, con perduranti ed estesi ristagni d'acqua, in un ambiente più salubre e tale da consentire attività agricole e culturali altrimenti impossibili; infatti attraverso l'opera del Pitentino i terreni paludosi, a seconda della loro quota, sono drenati e bonificati, oppure definitivamente trasformati in letto di lago.

Per quanto sopra esposto l'insieme dei beni in oggetto si ritiene meritevole di tutela e salvaguardia in quanto testimonianza della storia della tecnologia idraulica, delle tecniche agrarie e della storia politica e militare della Città di Mantova, oltre che testimonianza della sua "cifra" identitaria, alla luce della iconografia, consegnata, come si è già detto, alla storia dell'arte italiana. Il sistema lacustre oggetto di tutela è a tutti gli effetti un manufatto idraulico, se pur costituito in gran parte da materia naturale, ed è reso identificabile da precisi e numerosi riferimenti storiografici che ne individuano epoca di realizzazione e finanche l'ideatore. È parimenti da considerare come manufatto militare per la sua caratteristica naturale di barriera difficilmente valicabile e altrettanto facilmente difendibile in caso di attacco; si rileva infatti come le strutture difensive murarie più rilevanti sono state localizzate al di là dei laghi in corrispondenza delle testate dei ponti di accesso alla città (Cittadella, Borgo San Giorgio), mentre le mura cittadine vere e proprie hanno sempre assunto un ruolo secondario se paragonato a quello sostenuto da altre realtà urbane limitrofe (Brescia, Verona, Sabbioneta).

Come dimostra la cartografia storica allegata, l'ambito sottoposto a tutela costituisce una parte eccezionalmente conservata e sostanzialmente immutata dal XII secolo di tale impianto. Infatti le trasformazioni subite dalla materia costituente le opere accessorie non sono ritenute tali da alterare il valore storico relazionale del bene e delle motivazioni che ne hanno determinato la realizzazione.

#### **RELAZIONE TECNICO SCIENTIFICA:**

Il presente provvedimento di tutela indiretta mira a garantire le distanze, le misure e le altre condizioni dirette ad evitare che sia messa in pericolo la integrità dei laghi di Mantova intesi come manufatto idraulico di interesse storico sia relazionale che identitario (come da relazione storico-artistica allegata) ed il mantenimento delle sue complessive condizioni di ambientamento e decoro.

Le rive in sponda sinistra del lago di Mezzo comprese tra Cittadella e Ponte San Giorgio e del lago Inferiore comprese tra ponte San Giorgio e il polo petrolchimico, e le aree retrostanti, oggetto del presente provvedimento di tutela indiretta, conformemente alla



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

perimetrazione tracciata sulla mappa allegata, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, risultano in buona parte rimaste libere da manufatti in elevato, e rappresentano parte eccezionale e peculiare della cornice di contesto ai laghi, in quanto testimonianza del paesaggio agrario mantovano come definitivamente consolidatosi dopo gli interventi di regimazione del corso del Mincio, dovuti all'attività del Pitentino. Le aree così individuate sono peraltro limitrofe e contermini ad ambiti già ampiamente antropizzati ed oggetto, in previsione, di ulteriori espansioni; necessitano pertanto di una adeguata forma di salvaguardia al fine di preservarne i caratteri di contesto al bene storico come individuato nella pertinente relazione. La perimetrazione è così determinata:

a partire dallo sbocco del canale Correntino si attesta lungo via Spalti, risale verso nord seguendo il tracciato degli antichi bastioni di Cittadella, costeggia il confine nord del mappale n. 81, segue il canale Parcarello fino allo sbocco nel lago di Mezzo, comprende gli ambiti ripariali antistanti la cartiera Burgo, costeggiando il complesso della cartiera e risalendo fino quasi a raggiungere il Diversivo del Mincio, prosegue poi lungo il Rio Fossamana, piegando per un breve tratto lungo la strada vicinale del Mulino Vecchio, comprendendo lo spazio verde retrostante i resti della Casa di Sparafucile, si attesta lungo la strada comunale vecchia Mantova-Ostiglia (ora strada Cipata), piegando lungo il sentiero che costeggia il complesso del polo chimico-industriale di Mantova fino a ricongiungersi alla sponda del lago. Si specifica che la perimetrazione include anche porzioni di strade di vario genere (ad esempio: vicinali, consortili, ciclopedonali o carrali, a gestione comunale, provinciale o statale) e di corsi d'acqua non identificati da un numero di particella catastale.

L'interesse paesaggistico dei luoghi è stato a suo tempo accertato, come è dimostrato dal sovrapporsi di strumenti di tutela paesaggistica (DM 26.5.1970, pubblicato sulla GU 26.6.1970, n. 158 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli spondali del lago di mezzo e inferiore"; art. 142, lett. b, DLgs 42/2004 – territori contermini ai laghi per una fascia di m. 300 dalla battigia; Parco Regionale del Mincio).

Il presente provvedimento mira invece a preservare la valenza dell'area perimetrata quale cornice naturale e di contesto al bene di interesse storico relazionale costituito dal manufatto idraulico dei laghi di Mantova.

L'attuale assetto dei terreni sopra descritti che degradano verso i laghi Inferiore e di Mezzo è il risultato tangibile dei più generali effetti di bonifica e di uso agricolo dei territori contermini all'antico corso del fiume, a seguito della realizzazione dei manufatti idraulici dichiarati di interesse storico, e come tale ne costituisce la più significativa cornice.

Inoltre tali aree mantengono inalterato il loro assetto e la configurazione dal momento della realizzazione del manufatto idraulico ad oggi come dimostra la comparazione tra la cartografia storica disponibile (cartografie dal XV al XIX secolo, le mappe di catasto Teresiano, importanti iconografie artistiche, quali la "Morte della Vergine" di Andrea Mantegna) e rilievi fotografici aerei dell'ambito.

Ancora, l'area in oggetto è da ritenersi come complemento inscindibile ed imprescindibile dei laghi considerati come principale struttura difensiva della città, con un ruolo paragonabile a quello sostenuto dalle "spianate" o "tagliate" che normalmente circondano le cerchie murarie. La presenza in tali ambiti e in aree contermini di ulteriori



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

manufatti ascrivibili al sistema difensivo della città di Mantova quali Forte Fossamana, Rocchetta Sparafucile e Forte Frassino, ne confermano la finalizzazione a funzioni strategico-militari.

Al contempo l'ambito, con particolare riferimento alla zona di strada Cipata, è documentato come luogo di assedio e punto di attacco alla città di Mantova da parte di truppe in occasione di diversi eventi bellici; tale circostanza evidenzia lo stretto rapporto contestuale dell'area sia con il sistema dei laghi che con il nucleo urbano monumentale. La necessità di tutela dell'area in oggetto deriva anche dall'esigenza di assicurarne l'integrità atteso il suo inserimento in "buffer zone" a protezione della città di Mantova, recentemente riconosciuto sito UNESCO come patrimonio dell'Umanità. La sua trasformazione pertanto costituirebbe anche la modifica di uno dei presupposti sostanziali di tutela del sito UNESCO.

Si individuano pertanto una serie di misure di tutela indiretta, diversificate a seconda delle specifiche condizioni di fatto e delle reciproche interrelazioni, negli ambiti che compongono l'area stessa.

A tal fine, i progetti delle opere che interferiscono con la zona di tutela indiretta dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici competente per territorio che ne verificherà la congruenza con le seguenti prescrizioni di tutela indiretta.

***Prescrizioni di tutela indiretta***

Al fine di tutelare la cornice ambientale del complesso monumentale, ai sensi dell'art. 45 del DLgs 42/2004, si ritiene opportuno prevedere le seguenti prescrizioni di tutela indiretta:

**Ambito 1. Area riva sinistra compresa tra la Cittadella e ponte San Giorgio (fg. 9 mapp. 42, 84, 85, 66, 87, 55, 77, 79, 80, 78, 67, 86, 63, 51, 39, 54, 40, 38, 81, 82, 47, 7, 10, 94, 95, 96, 97, 37, 44, 50, 52, 45 – fg. 10 mapp. 49, 56, 76 – fg. 23 mapp. 28, 30, 27, 29, 19, 11, 13 – fg. 11 mapp. 26, 24, 27 – fg. 24 mapp. 534, 533, 3, 2, 1, 113, 536, 535, 537, 20, 21, 538, 24, 29, 27, 26, 115, 22, 30, 19, 164, 540, 539, 216, 165, 136, 215, 214, 45, 217, 263, 44, 264, 46, 126)**

Si tratta di un ambito che ancora conserva caratteristiche naturalistiche di pregio che connotano nell'insieme la cornice ambientale del compendio monumentale.

Per non compromettere queste caratteristiche e consentire il mantenimento dell'assetto esistente i mappali attualmente inedificati compresi in questo ambito devono rimanere tali. Non è ammessa l'installazione di strutture, anche temporanee e stagionali, quali, a titolo esemplificativo, tendoni, tensostrutture, pedane, schermi. Sono comunque assentibili, previa autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici competente per territorio, interventi necessari per il completamento dei percorsi ciclo-pedonali di fruizione del Parco periurbano dei Laghi di Mantova.

Per la vegetazione arboreo/arbustiva esistente sono ammessi interventi di manutenzione e di eventuale integrazione.

È vietata la collocazione, anche temporanea, di cartelli ed altri mezzi pubblicitari. La cartellonistica 'informativa' (ad es. quella relativa ad eventuali emergenze naturalistiche,



*Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

ambientali o storico-artistiche, a iniziative culturali, a percorsi tematici, per informazioni di interesse turistico, per informazioni sulla sicurezza dei luoghi e delle attività potenzialmente pericolose presenti nei pressi) è ammissibile a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, che deve comunque rispettare la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto di appartenenza.

Analoghi criteri devono essere seguiti per i progetti di arredo urbano (ad esempio, panchine, corpi illuminanti, cestini).

Non sono ammessi movimenti di terra (scavi e riporti) ad eccezione di quelli strettamente necessari per la manutenzione, bonifica e difesa idraulica, da attuarsi tramite tecniche di ingegneria naturalistica (d.G.R. 7 aprile 1994, n. 5/50989 e d.G.R. 19 dicembre 1995, n. 6/6586), per le attività agricole, per la manutenzione e la riqualificazione del verde, dei sottoservizi, delle strade, delle piste ciclopedonali e delle esistenti opere accessorie alle attività produttive, senza apportare modifiche sostanziali agli attuali profili morfologici.

Per gli immobili e le opere esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione e di modesto ampliamento (nella misura massima del 10% della volumetria attualmente esistente fuori terra), purché non comportino modifiche delle altezze di gronda e di colmo e non compromettano l'equilibrio tra territorio urbanizzato e agrario. Si deve riservare particolare cura ed attenzione alla scelta dei materiali di finitura e delle relative cromie, onde perseguire il miglior inserimento nel contesto di appartenenza.

**Ambito 2. Ambiti Forte Fossamana e Sparafucile (fg. 24 mapp. 114, 10, 15, 16, 14, 13, 12, 11, 191, 17, 18, 52, 53, 54)**

Si tratta di beni culturali sottoposti anche alla disciplina di tutela diretta, pertanto, eventuali progetti di restauro, riqualificazione e valorizzazione devono essere preventivamente autorizzati anche ai sensi dell'art. 21 del DLgs 42/2004. Potranno essere ripristinate, adeguate e integrate le strutture di servizio, funzionali all'ospitalità, esistenti nell'area di Sparafucile, a condizione che gli interventi prevedano opportune opere di riqualificazione, di mitigazione e di miglioramento dell'inserimento nel contesto. I relativi progetti dovranno essere autorizzati dalla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici competente per territorio anche ai sensi dell'art. 21 del DLgs 42/2004 e non potranno compromettere la cornice ambientale del compendio dei laghi tutelati.

A tal fine, è vietata la collocazione, anche temporanea, di cartelli ed altri mezzi pubblicitari. La cartellonistica 'informativa' (ad es. quella relativa ad eventuali emergenze naturalistiche, ambientali o storico-artistiche, a iniziative culturali, a percorsi tematici, per informazioni di interesse turistico) è ammissibile a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, che deve comunque rispettare la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto di appartenenza.



Ministero per i Beni e le

Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Analoghi criteri devono essere seguiti per i progetti di arredo urbano (ad esempio, panchine, corpi illuminanti, cestini).

**Ambito 3. Area riva sinistra compresa tra ponte San Giorgio e polo petrolchimico** (fg. 40 mapp. 1, 2, 62, 3, 9, 10, 8, 55, 107, 4, 12, 56, 63, 108, 5, 13, 16, 17, 18, 19, 118, 119, 121, 133, 132, 120, 6, 7, 14, 15, 24, 23, 105, 26, 25, 27, 28, 29, 101, 100, 104, 79, 144, 145, 31, 30, 32, 60, 33, 35, 36, 122, 123, 125, 124, 135, 134, 127, 150, 153, 155, 157, 156, 154, 162, 152, 159, 163, 172, 173, 165, 164, 184, 179, 185, 180, 168, 170, 141, 167, 171, 175, 178, 186, 182, 181, 183, 158, 70, 64, 71, 72, 73, 74, 65, 75, 69, 149, 151, 46, 76, 113, 117, 51, 47, 77, 129, 128, 131, 130, 49, 53, parte ad ovest della dividenda A-B dei mapp. 136, 137, 160, 161 e 146)

Si tratta di un ambito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di coltivazioni (soprattutto pioppeti e seminativi) che caratterizzano in maniera determinante il contesto naturale del sistema lacustre; i pochi manufatti esistenti (ad esempio il centro sportivo ed il vicino parcheggio, alcuni edifici residenziali tra cui quelli della stecca di via Bassano) non hanno compromesso quest'area.

Per preservare tale contesto ed il suo decoro, i mappali attualmente inedificati compresi in questo ambito devono rimanere tali.

Per gli immobili e le opere esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione e di modesto ampliamento (nella misura massima del 10% della volumetria attualmente esistente fuori terra), purché non comportino modifiche delle altezze di gronda e di colmo e non compromettano l'equilibrio tra territorio urbanizzato e agrario. Si deve riservare particolare cura ed attenzione alla scelta dei materiali di finitura e delle relative cromie, onde perseguire il miglior inserimento nel contesto di appartenenza.

A tal fine i relativi progetti di intervento dovranno essere sottoposti alla preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza.

Non è ammessa l'installazione di strutture, anche stagionali, quali, a titolo esemplificativo, tendoni, tensostrutture, pedane, schermi, eccezion fatta per quelle strutture non fisse, per manifestazioni occasionali e temporanee, della durata massima di una settimana. Per la vegetazione arboreo/arbustiva esistente sono ammessi interventi di manutenzione e di eventuale integrazione.

È vietata la collocazione, anche temporanea, di cartelli ed altri mezzi pubblicitari. La cartellonistica 'informativa' (ad es. quella relativa ad eventuali emergenze naturalistiche, ambientali o storico-artistiche, a iniziative culturali, a percorsi tematici, per informazioni di interesse turistico) è ammissibile a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, che deve comunque rispettare la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto di appartenenza.

Analoghi criteri devono essere seguiti per i progetti di arredo urbano (ad esempio, panchine, corpi illuminanti, cestini).

Non sono ammessi movimenti di terra (scavi e riporti) ad eccezione di quelli strettamente necessari per la manutenzione, bonifica e difesa idraulica, da attuarsi tramite tecniche di ingegneria naturalistica (d.G.R. 7 aprile 1994, n. 5/50989 e d.G.R. 19



Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

dicembre 1995, n. 6/6586), per le attività agricole, per la manutenzione e la riqualificazione del verde, dei sottoservizi, delle strade e delle piste ciclopedonali esistenti, senza apportare modifiche sostanziali agli attuali profili morfologici.

Non è consentita la realizzazione di nuovi approdi; le esistenti strutture accessorie alla navigazione ed alle attività sportive possono essere oggetto esclusivamente di interventi di manutenzione e di riqualificazione per migliorarne l'inserimento nel contesto di appartenenza.

**Ambito 4. Area riva sinistra compresa tra via Bassano e polo petrolchimico** (fg. 40 parte dei mapp. 136, 137, 160, 161, 146 compresa tra via Cipata e dividenda A-B, 115, 139, 140, 147, 148).

Considerato il fatto che questo ambito, nell'area perimetrata, è situato al margine orientale estremo, e compreso tra aree già ampiamente compromesse anche dalla vicinanza di insediamenti industriali di rilevante impatto, si ritiene ammissibile e compatibile con i criteri di tutela indiretta una modesta edificazione con tipologie e dimensionamento analoghi a quelli degli edifici esistenti in via Bassano (condomini di due/tre piani fuori terra, con volumi isolati, compatti e contenuti, mitigati con vegetazione arborea/arbustiva, con coperture a falde disposte a capanna o a padiglione).

Si deve riservare particolare cura ed attenzione alla scelta dei materiali di finitura e delle relative cromie, onde perseguire il miglior inserimento nel contesto di appartenenza.

#### Testi consultati

Ercolano Marani, *Il paesaggio lacustre di Mantova tra l'antichità romana e il medioevo*, in "Civiltà mantovana", anno II, marzo-aprile 1967, quaderno 8 e quaderno 11

Costante Berselli, a cura di, *La pianta di Mantova di Gabriele Bertazzolo*, in "Civiltà mantovana", anno II, marzo-aprile 1967, quaderno 10

Ercolano Marani, *La Masseria di Mantova e i suoi affreschi*, Mantova 1983;

Ercolano Marani, *Un ingegnere romanico: Alberto Pitentino*, in "Civiltà mantovana", Nuova serie, n. 2, 1984

Carlo Togliani, *La regolazione dei laghi nelle soluzioni dei tecnici gonzagheschi, bonifiche e navigazione del basso Mincio tra XIV e XVIII secolo*, in "Il paesaggio Mantovano nelle tracce materiali nelle lettere e nelle arti. Terzo volume. Il paesaggio mantovano dal XV secolo all'inizio del XVIII", Atti del convegno di studi, Mantova 5-6 novembre 2003, Leo S.Olschki, Firenze 2007

Anna Maria Tamassia, *Mantova e i suoi laghi in età romana*, in "Atti e Memorie nuova serie", volume LXVI, Accademia Nazionale Virgiliana di scienza lettere e arti, Mantova 1998

Giovanni Rodella, *Giovanni da Padova*, Milano 1988;

Egidio Azzi, *Mantova e il problema dei suoi laghi*, Mantova, s.d.

Alessandra Fiocca, Daniela Lamierini, Cesare Maffioli, a cura di, *Arte e scienza delle acque nel rinascimento*, Atti del convegno, Bologna 4-6 ottobre 2001, Marsilio editore, Venezia, 2003

AAVV, *La città e il fiume. Appunti per una didattica della storia urbana di Mantova*, Catalogo della mostra, Casa del Mantenga 7 gennaio – 20 febbraio 1983, Publi Paolini, Mantova 1983



Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Gabriele Bertazzolo, *Urbis Mantuae descriptio*, Ludovico Delfichi, Mantova 1628  
Daniela Ferrari, a cura di, *Mantova nelle mappe*, Grafo, Brescia 1985  
Daniela Ferrari, *La città fortificata. Mantova nelle mappe ottocentesche del Kriegsarchiv di Vienna*, Il Bulino edizioni d'arte, Modena, 2000  
Chiara Barni, Pasquale Di Viesti, *Un progetto idraulico di Gabriele Bertazzolo (manoscritto 494 della biblioteca Teresiana di mantova, in "Postumia", anno 9, n. 9, 1998-1999*

ER/DR

IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Luca Rinaldi)

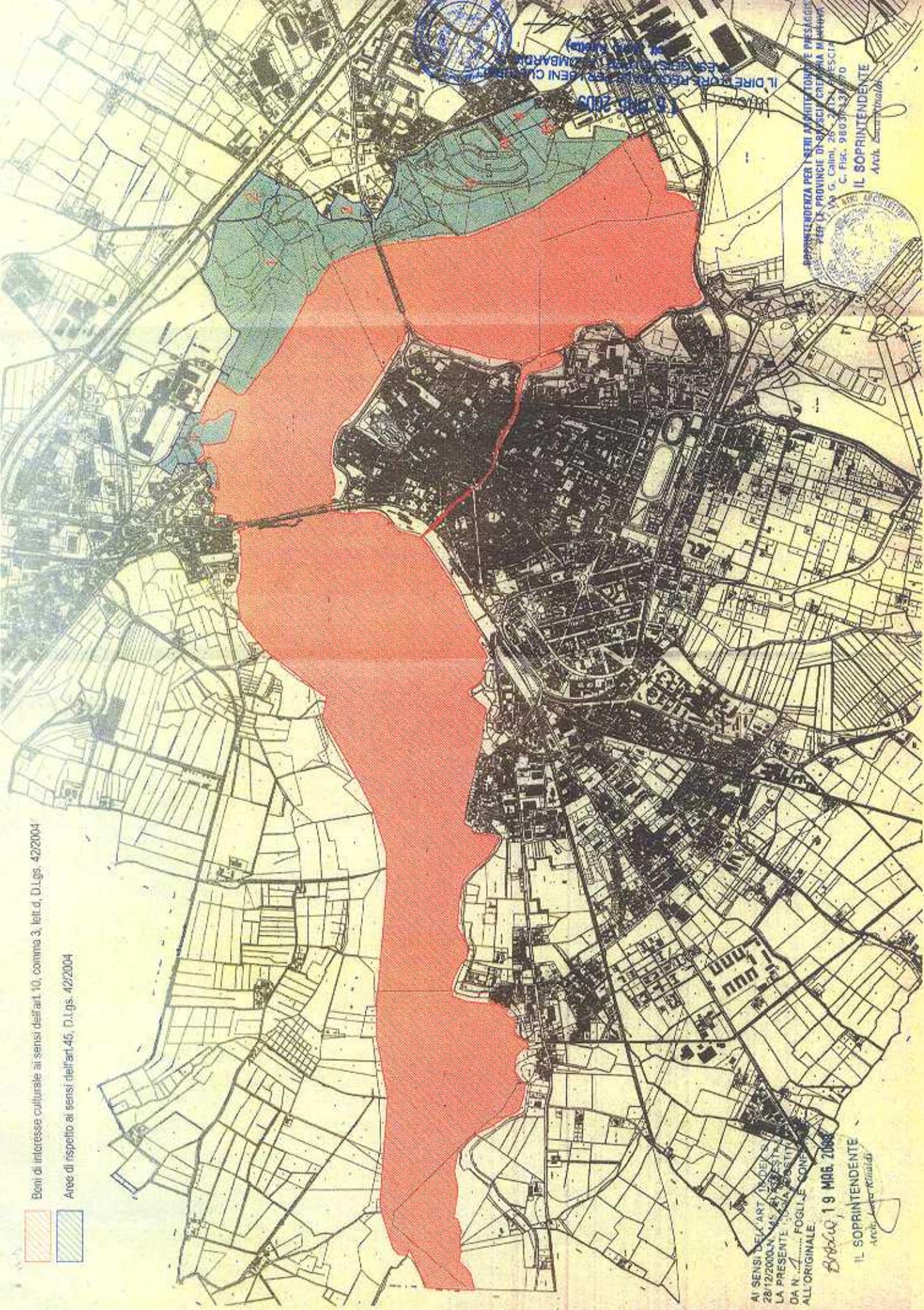
Milano, li 15 MAG. 2003  
IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E  
PAESAGGISTICI PER LA LOMBARDIA  
(Dott. Mario Turetta)

*Mario Turetta*



Boni di interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 3, lett.d, D.Lgs. 42/2004

Aree di rispetto ai sensi dell'art.45, D.L.gs. 42/2004



AI SENSI DELL'ART.10 DEL D.LGS. 28/12/2000N. 4357, LA PRESENTE FOLLE È STATA DA N. 1 FOLLE E COMP. ALL'ORIGINALE

Bologna, 19 MAG. 2008

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. *[Signature]*

IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI  
19 MAG. 2008  
Arch. *[Signature]*

APPUNTAMENTO PER I BENI APPARTENENTI PRESSOGGI  
PER LA PROVINCIA DI BOLOGNA  
Via G. Galini, 26 - 40124 BOLOGNA  
C. Fisc. 980393/070  
IL SOPRINTENDENTE  
Arch. *[Signature]*

